

L'ostacolo insormontabile del Guardasigilli

MARCELLO SORGI

Conte è assolutamente contrario. Ma l'ipotesi delle dimissioni del premier, per l'apertura di una "crisi pilotata", un reincarico per un Conte-ter, continua a stare sul tavolo. Soprattutto su quelli dei vertici del Pd, che ieri con Bettini e Orlando ha ribadito che è difficile ricucire con Renzi, malgrado la disponibilità espressa dal leader di Italia viva, ma ha avvertito il presidente del consiglio sulla difficoltà di superare il passaggio di mercoledì o giovedì al Senato, quando

il ministro di giustizia Bonafede presenterà la sua relazione annuale a Palazzo Madama e sarà quasi impossibile per la maggioranza restare tale se Renzi voterà con l'opposizione e gli aiuti dei "responsabili" su quella materia dovessero rivelarsi più complicati da conquistare. La giustizia è infatti un argomento divisivo e Bonafede è percepito come un alfiere dell'ala giustizialista dei 5 stelle. Imprevedibile, ad esempio, aspettarsi a votare in suo favore la senatrice Sandra Lonardo Mastella, vittima di un'inchiesta giudiziaria conclusa dopo lunghissimo tempo con

l'assoluzione; o il segretario del Psi Nencini, che aveva votato "no" già la volta scorsa. E sono solo due esempi di "responsabili".

Conte insiste a non voler passare attraverso il percorso naturale della crisi per la gravità del momento - l'allarme Covid ancora molto alto, i ritardi dei vaccini - e perché teme le incognite delle trattative per la formazione del nuovo governo. Non ha tutti i torti: nel Pd accanto al sostegno dichiarato dai vertici, che lo considerano «l'unico punto di equilibrio per tenere insieme la coalizione» si va affacciando una fronda sempre più

larga (il capogruppo alla Camera Del Rio, l'economista Nannicini, l'ex-ministra Madia) che non condivide la linea "o Conte o elezioni", considera fallito il tentativo di sostituire i renziani con i "responsabili" e insiste per riaprire la trattativa con Iv. Non sarà facile, non sarà stabile (Renzi ad agosto, quando lo scioglimento delle Camere diventa impossibile, potrebbe far saltare il banco), ma sta diventando l'unica strada percorribile. Ieri infatti la proposta di Berlusconi di un governo di unità nazionale per affrontare l'emergenza non ha trovato ascolto né a destra né a sinistra. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

